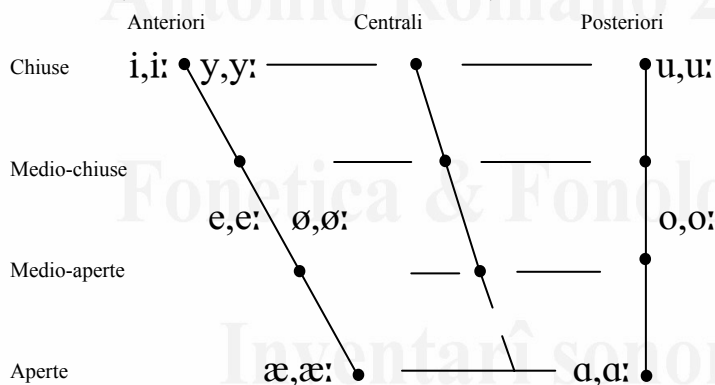


APPENDICI

Inventario fonetico e fonologico del finlandese CONSONANTI

	Bilabiali	Labiodentali	Dentali	Alveolari	Postalv.	Palatali	Velari	Glottidali
Occlusive	p [b]			t d			k [g]	[ʔ]
Nasali	m			n			ŋ	
Polivibranti				r				
Fricative		[f]		s				h [ɦ]
Approssimanti		ʋ				j		
Laterali Appr.				l				

VOCALI (ORALI, BREVI E LUNGHE)



Fanno parte dell'inventario vocalico anche i seguenti nuclei vocalici a due timbri: [æi], [ei], [ai], [oi], [ui], [øi], [yi], [au], [eu], [ou], [iu], [æy], [ey], [iy], [øy] cui si aggiungono anche [uo], [ie], [yø].

Fonologicamente, vocali lunghe e nuclei a due timbri sono vocali doppie (in sillabe bimoraiche): i bersagli articolatori di entrambi i timbri sono raggiunti, le loro realizzazioni si presentano come sequenze di due timbri tautosillabici (soggetti a gradi contenuti di riduzione).

ANNOTAZIONI

Sono degne di rilievo le opposizioni che si stabiliscono tra consonanti scempie e geminate. Ai fonemi in tabella vanno quindi aggiunti i seguenti elementi, /pp/, /tt/, /kk/, /ss/, /mm/, /nn/, /rr/ e /ll/ (+ /hh/ e /vv/ in casi marginali), le cui realizzazioni fonetiche si possono tuttavia considerare semplicemente lunghe (le occlusive soltanto nella loro fase di tenuta); una loro rappresentazione fonetica è quindi: [p:], [t:], [k:], [s:], [m:], [n:], [r:] e [l:].

/d/ è un acquisto (relativamente) recente: compare solo in una manifestazione della gradazione consonantica (alternanze del tipo /tt/ ~ /t/ o /nt/ ~ /nn/, nelle forme declinate; ad es. /t/ ~ /d/ in *pata* ~ *padan*) e non si oppone sull'asse scempio-

geminato (se non in nomi stranieri); per molti parlanti la sua articolazione è ancora più arretrata²⁴⁸. [b] e [g] sono xenofoni e compaiono solo in prestiti recenti (*baari* ‘bar’ vs. *paroni* ‘barone’; *grilli* ‘griglia’ vs. *kaasu* ‘gas’)²⁴⁹. Nei nomi stranieri sono possibili anche /bb/ e /gg/.

/s/ può avere un’articolazione arretrata e apicale ([s̠]). Mentre /t+s/ dà luogo regolarmente a [ts̠], alla < z > di prestiti o cultismi possono corrispondere [s̠], [ts̠] o [dʒ̠] e agli xenofonemi /ʃ/ e /tʃ/ essere associate rispettivamente pronunce variabili tra [s̠] e [ʃ] e tra [ts̠] e [tʃ] (o anche [s̠], tutte possibili anche per /dʒ̠/, comunemente [dʒ̠] o [dʒ̠]).

[ʔ] compare dopo finale vocalica in alcune forme verbali (imp.) o nella dialefe con vocali iniziali di parole seguenti. [f̥] (costrittiva o – più spesso – approssimante) è presente come realizzazione di /h/ in posizione intersonora²⁵⁰. Anche per /v/ si ha di solito [v] (che quindi può essere usato come rappresentazione canonica del fonema)²⁵¹.

Si noti infine la realizzazione velarizzata di /l/ e la frequente degeminazione di /ll/ (soprattutto nei suffissi).

È notevole la tradizionale armonia vocalica (di radice o di suffisso) che consente in una stessa parola vocali “posteriori” (u, u:, o, o:, a, a:), o “anteriori” (y, y:, ø, ø:, æ, æ:), e/o “neutre” (i, i:, e, e:).

In genere, le vocali inaccentate (anche le brevi) sono poco centralizzate (solo /a/ → [a̠])²⁵². L’accento primario è associato alla prima sillaba della parola e si manifesta con un rilievo melodico sulle prime due more. Un accento secondario si manifesta sulla prima sillaba del secondo elemento di parole composte o, in misura variabile in base al peso sillabico, su tutte le sillabe dispari (se seguite da sillabe monomoraiche)²⁵³. Si noti, infine, come a una fonotassi tradizionale relativamente semplice (che non tollera ad es. /-(s)Cr/, /#sC/ ma prevede invece /tk/, /ks/, /nt/, /rkk/ etc.) corrisponda oggi una maggiore plasticità a includere prestiti con adattamenti sempre meno contenuti.

248 Pur tradizionalmente presente, /d/ è talvolta sostituito da /t/ nei prestiti storici (*tohtori* ‘dottore’ vs. *skandaali* ‘scandalo’).

249 Notare che < g > compare tradizionalmente anche nel digramma < ng > associato a /ŋ/ (variamente allungato sul piano fonetico). [ŋ] compare breve davanti a /k/ (anche in fonosintassi, insieme agli altri tassofoni nasali preconsonantici: [m], [ŋ] e [ŋ]/[ŋ]).

250 Notare che /h/ prevede anche realizzazioni con articolazioni secondarie velari, palatali o bilabiali (come in *huhu* ‘diceria’).

251 Anche [f̥], ora integrata come xenofono, era un tempo soggetta a un trattamento come /hv/ (es. *kirahva* ‘giraffa’).

252 Alla sequenza prevocalica /ij/ o al falso dittongo /ji/ (quando postconsonantico) possono corrispondere pronunce ridotte del tipo [i:], [i] o, addirittura, [j]. Anche alla /u/ intervocalica sono associate regolarmente pronunce approssimanti.

253 La prima sillaba monomoraica che ne segua un’altra accentata presenta di solito un semi-allungamento.